Anno IV. - N. 156 | Udine - Sabato 11 Febbraio 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . . L. 3.00
" semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario, piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I PROVVEDIMENTI POLITICI

Non è tema che possa essere interamente svolto in un articolo di giornale, ma però anche in un solo articolo si può far intendere a chi non li abbia letti e meditati in che cosa essi consistano.

Per dire tutto in una parola: le garanzie sancite dallo Statuto vengono abolite e si instaura il governo della polizia.

Naturalmente che anche dopo la promulgazione di leggi cosifatte gli avvocati continueranno a fare gli avvocati, i medici continueranno a curare gli ammalati, gli artieri a fare il loro mestiere, i *dandi* a divertirsi, percui coloro ai quali la materialità dell'esistenza è tutto possono restare indifferenti e tranquilli.

Ma coloro che — per dire le cose più chiare e più note — coloro che non vogliono imprese africane, che non vogliono salvataggi bancari, che non vogliono impunità alla Favilla, che fremono pensando che un povero galantuomo possa venire mandato a domicilio coatto per le sue idee politiche, che si confortano leggendo un giornale che parla chiaro, coloro che hanno di simili gusti, sappiano che, allorquando i progetti fossero diventati legge, bisogna che se li levino.

Perchè le imprese guerresche si potranno fare e bisognerà star zitti; riunirsi per protestare, associarsi per impedire il nascere di sì storte idee, scrivere sui giornali contro il governo sarà argomento di immediato divieto, soppressione, sequestro, prigionia, o di prossime vendette che un appiglio qualunque renderà possibile.

Gli scandali bancari, i salvataggi e simili potranno avvenire ancora, contro di essi non è fatta nessuna legge nuova e per difendersi dalle vecchie è ordinato che i processi contro gli offensori dei depredatori pubblici avvengano senza pubblicità dei giornali, affinchè nessuno possa poi dire che i giudici, che li assolvono sempre, non li dovevano assolvere.

Quanto poi al domicilio coatto ora gli si aggiunge la deportazione.

Un ordinamento militare sarà incaricato di tutelare i pubblici servizi.

Come si vede, gli austriaci restano al di là dei confini, ma i loro sistemi rientrano. Anzi no, non rientrano che i loro sistemi polizieschi, perchè quanto a depredazioni pubbliche ed assicurate impunità gli austriaci non ne facevano uso.

Che ne pensano di ciò i nostri liberali? Gli antichi liberali, quelli che combatterono contro l'Austria, che dicono? Ed i nuovi, i giovani i quali vedono dovunque gli ordini liberi in via di progresso, nell'Austria stessa, che dicono? Essi sanno bene il rapporto stretto che corre tra libertà, civiltà e prosperità. Sanno che il dispotismo impoverisce perchè è fastoso, fiscale ed ignaro dei bisogni pubblisi; sanno la storia di Svizzera, di Boemia, di Polonia, di Inghilterra, di Spagna, d'Olanda e che dovunque l'apparire ed il disporre della libertà è accompagnato dal diminuire o dal crescere della ricchezza; sanno che se l'Italia non prospero finora fu perchè non fu mai libera, ossia ebbe una libertà a mezzo e che bisognerebbe non toglierla ma farla penetrare nella coscienza pubblica e farne estendere l'esercizio affinchè la volontà popolare pesi realmente nell'amministrazione ed imponga coscienza e giustizia.

E le classi lavoratrici, povera ed onesta gente, destinata a fornire i soldati che tirano sui concittadini ed i denari che si sprecano, che pensano?

Perchè la colpa maggiore è del paese, il quale non si cura di sè stesso e dei suoi destini. Nei paesi civili le cose vanno meglio perchè i cittadini le vogliono migliori.

Ecco qua, la gente che pensa come noi è moltissima, ma si attende che noi parliamo ed esprimiamo il pensiero di tutti senza concorrere con un atto qualsiasi di attività ad aiutarci. Se le nostre idee aiutate da una onesta propaganda fossero estese di più, fossero diffuse come meritano, ora non si proporrebbero nuove imposte e leggi restrittive ma si spenderebbero molti milioni di meno in armamenti inutili, e si solleverebbero le popolazioni da aggravi fenomenali non tollerati da alcun altro popolo.

Invece è molto se non si esige che i pochi amici nostri provvedano a cambiare la pioggia in bel tempo.

x

UN DISTURBATORE
degli Onorevoli Qualunque

Sapete voi come si chiama? È l'onor. Sacchi, già s'intende di Estrema Sinistra e tanto basta! Come mai gli venne in mente di lanciare quel terribile, cosa pensa onorevole dell'amnistia, che ora torna tanto comodo al *Don Chisciotte* per chiedere alla sua volta; cosa pensa onorevole dei progetti di legge sulla stampa? È un vero peccato. Andavano così bene, le cose qui in Italia con un parlamento composto di caratteri così franchi, che non c'era proprio bisogno di una simile rottura di... scatole.

Noi non comprendiamo davvero che diritto abbiano gli elettori di voler sindacare la condotta dei deputati, di scrutare nelle loro indipendenti ed oneste coscienze! Ci pare che quando l'elettore ha dato il suo voto all'onor. Qualunque, non abbia altri diritti, ma solo doveri e primo di tutto quello di pagare e tacere sempre.

Che importa al cittadino se l'on. Qualunque per compiacere ad un ministro voterà anche la soppressione dello Statuto? Perchè impegnare e disturbare tanti onorevoli a scrivere lettere e compromettersi? Via, sono cose e fatti che escono dalla cerchia del buon senso.

Ma già si sa, quella benedetta Estrema Sinistra non può mai farne una di giusta!

L'on. Sacchi con questa importuna domanda, ha iniziato tutto un nuovo sistema di vita parlamentare, forse avrà avuto di mira anche uno scopo morale che non sappiamo se avrà il plauso di tutti quei poveri Qualunque, che saranno obbligati alla resa di conto della loro condotta. Certo l'onor. Sacchi non sa di aver mancato, e noi lo crediamo in buona fede, pensando che lanciata una domanda simile ad un deputato, pare si dubiti della sua fede e del suo voto! E poi, non considera che vi sono dei casi gravi nella vita pubblica. Come fare a rispondere per esempio quando ancora non si sa qual vento soffierà a Roma? Non su l'on. Sacchi che uno sbaglio può compromettere la prossima elezione? Ah! povero Sacchi, quale infelice trovata è la vostra. Vista la piega che voi volete far prendere alle cose che riguardano gli uomini pubblici, noi speriamo che questi per vendicarsi non solo votino i progetti di repressione sulla stampa, ma anche quelli sulla insindacabilità delle loro opinioni. Sarebbe l'unica cosa, anzi, che votassero la soppressione anche degli elettori!

b.

PER I CONDANNATI POLITICI

Il plebiscito per l'amnistia continua imponente: la coscienza che la furibonda repressione costituisce un'enorme ingiustizia si è decisamente formata in ogni ceto di cittadini e si rivela per ogni occasione con dimostrazioni di simpatia, di affetto, di onore ai condannati.

Nel gennaio scorso vi furono le elezioni nei consigli dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori; a Palermo, a Roma, a Milano, a Genova, a Piacenza, a Parma e in altre città, furono ricordati i reclusi.

I giornalisti lombardi nominarono, quali loro rappresentanti al Congresso internazionale della stampa, che si terrà in Roma il prossimo aprile, i colleghi reclusi Turati, Chiesi, Romussi e don Albertario.

Il numero dei deputati, che si dichiararono pubblicamente favorevoli all'amnistia ascende a 160.

Stando pure alle risultanze della discussione sulla decadenza dei deputati Turati e De Andreis, si può ritenere che anche nelle più alte sfere la causa dell'amnistia ha guadagnato tanto terreno da riportare fra non molto pieno successo.

Qui non è piccola questione di ripicchi: si tratta della libertà e del modo come i cittadini intendono di esercitarla; si tratta di mostrare che gli italiani, sulla base dei principii moderni, usciti dalla condizione di sudditi hanno acquistata la coscienza di cittadini e sanno indicare e pretendere il proprio volere.

L'amnistia quindi noi la saluteremo non solo come liberazione di innocenti perseguitati, ma come nuova conquista del diritto popolare e nuovo passo verso quella sana educazione di dignità civile di cho vorremmo fornito ogni cittadino per le feconde lotte del progresso senza limite.

ESPEDIENTI NUOVI

La verità è come l'acqua d'una sorgente che trova sempre il modo di aprirsi un cammino in mezzo al terreno. Nel medio evo talvolta i giullari in mezzo alle loro facezie, dicevano impunentemente verità, che i loro signori non avrebbero certo permesso che altri dicessero.

Ora qualcosa di simile vien fatto dai giornali umoristici: in essi trovi spesso degli scatti di buon senso che invano cercheresti nei giornaloni serii che vanno per la maggiore.

Nell'ultimo numero del *Guerin Meschino* si leggeva questo frammento di lessico burlesco:

« **Amnistia** — Prerogativa della corona. « Essa deve esercitarsi dal re, ma dev' essere consigliata dai ministri. Guai se gli « vien consigliata da tutto il paese, perchè « allora i ministri sono obbligati a resistere « all'opinion pubblica. I ministri devono « sempre agire contrariamente all' opinion « pubblica se vogliono essere ritenuti uomini di Stato ».

Meritava di riprodurre questo scherzo perchè siamo ancora di carnevale. Però questo finirà presto, quando la stampa sarà imbavagliata. Pure nemmeno allora ci sarà da scoraggirsi; si tornerà all'antico, ecco tutto.

E le verità scottanti le faremo dire alle marionette come soleva fare sotto il dominio austriaco il buon Reccardini.

y

9 FEBBRAIO 1849

Il 9 febbraio ricorse il 50. anniversario del giorno memorando, in cui l'Assemblea Costituente Romana, riconosciuta la Sovranità del Popolo *dichiarava* il Papato decaduto di fatto e di dirito dal governo temporale dello Stato Romano, e proclamava solennemente la *Repubblica Romana*.

Giorno veramente grande e solenne fu quello nella Storia d'Italia e d'Europa, che mentre la nostra penisola era minacciata a settentrione dall'Austria e a mezzodì dal fedifrago re Ferdinando II Borbone, innalzavasi apertamente e fieramente nel cuore di essa, il vessillo del diritto e della Libertà!

In quel dì i rappresentanti legittimi del popolo proclamavano e riaffermarono l'unica forma possibile di governo del popolo per il popolo.

E da quel giorno per ben cinque mesi, tutto in Roma, fu degno di un popolo libero e grande: leggi, manifesti, proclami, battaglie, assalti, difese, pericoli, sacrifici, tutto fu magnanimo e degno di fama immortale, come ai tempi più gloriosi di Roma antica.

Il tradimento e la prepotenza delle forze nemiche soffocarono nel sangue e nella violenza il governo della Repubblica Romana, ma il *Diritto* non poterono soffocare! E il *Diritto* protesta, rammenta, rivendica quella proclamazione spontanea, legale, solenne!

E quell'assedio eroicamente sostenuto, rimarrà eternamente glorioso per i difensori di Roma repubblicana e quel sangue generoso, d'Italiani e di Francesi, versato in quei giorni sul Gianicolo, rimarrà onta perenne per l'assassino del 2 Dicembre, che trovò a Sedan il castigo de' suoi delitti!

Noi rivolgendo il pensiero a quel giorno, a quegli uomini, sentiamo ingagliardire la fede negli animi nostri, sentiamo che non può spegnersi nel popolo la fiamma sacra che era nell'animo de' nostri grandi.

Un governo che assume e formula la « resistenza » non è più Governo, ma un campo ostile nel cuore della Nazione, che lo ricinge e a poco a poco lo soffocherà.

G. Mazzini.

Patriottismo e.... prestigio

Nelle ultime sedute della Camera dei deputati, fra le altre cose, abbiamo avuto anche dei « ritorni » patriottici. — Difatti discutendosi il nuovo trattato commerciale con la Francia, qualche oratore, con frase più o meno felice, ricordò il « 59 », qualche altro di ripicco il « 67 »; allora fu gridato che Magenta e Solferino valgono più di Mentana e... tante altre belle cose. Ma venne la volta dell'interrogazione dell'on. Succi (e relativo saluto a Trieste) circa il fatto che una comitiva di ufficiali austriaci, *carissimi* alleati nostri, si era presa il divertimento tempo fa, di dare, con proiezioni a luce elettrica, rappresentazioni delle varie fasi più o meno autentiche della battaglia di Lissa, nelle città italiche del litorale dell'Istria, offendendo coll'apologia di un trionfo più o meno gloriosamente saputosi comprare a suo tempo dall'Austria mercè l'indulgenza e la viltà dei governanti d'Italia, i vergini sentimenti di quelle irredente regioni.

Il ministro Canevaro spiegò la vertenza a modo suo. E bisogna davvero sorridere pensando che quell'uomo che scusava l'Austria, e cercava di non pronunciare la parola « Lissa » abbia avuto sotto i suoi ordini un'armata d'Italia in lontane regioni. Ecco la decadenza delle nazioni: ammiragli e generali che diventano ministri; uomini che dovrebbero saper solo comandar navi e battaglioni, vestirsi da arlecchini della politica: ecco la decadenza: uomini d'armi che dovrebbero dedicarsi solo a difendere i diritti della patria, diventati ministri, ed allora giù sciocchezze, leggi repressive e stati d'assedio: e delle armi, divenute ormai istrumenti di reazione, vi si valgono, non già più per generosi fini, ma per puntarle contro gli interni partiti!...

Ecco il bel risultato dei ministri militari, usi solo a comandare senza discutere.

I grandi uomini della rivoluzione italiana sono tutti morti, ed è perciò che la marea sale, sale....

sd.

TRISTI FENOMENI

Nella settimana ora decorsa alcuni giornali italiani hanno narrato di sevizie, di torture inflitte dagli agenti della forza pubblica e da alcune autorità del Brasile a cittadini italiani. Alcuni di questi, anzi, hanno trovata la morte sotto la infame tortura. Vero o no questo particolare lagrimevole è certo però che i poveri contadini italiani emigrati in quel paese per sottrarsi alla miseria in patria, trovano colà una vita di stenti e di privazioni, quale la potrebbero trovare sotto il regime della schiavitù.

Ma chi se ne commove? Non gli italiani che hanno smarrito il sentimento della nazionalità; non il Governo, che dopo aver tollerato il trasporto degli emigranti con metodi ed intendimenti che sono la più assoluta negazione di ogni sentimento umanitario, abbandona alla loro sorte quegli infelici strappati con lusinghe alla patria, o, se vuolsi, cacciati da essa dalle misere condizioni nelle quali langue la nostra popolazione agricola.

Quando uno di questi fatti atroci, così frequenti oggimai, viene a scuotere per un istante le addormentate coscienze degli italiani, il Governo manda in quei paraggi un paio di navi, le quali giungono sul luogo magari tre o quattro mesi dopo che il fatto è avvenuto, e tutto si risolve in una spesa di qualche centinaia di migliaia di lire.

Sovente, troppo sovente forse, i consoli non spiegano tutta la loro energia, non adempiono alla loro missione con quel coraggio e quella fermezza che sarebbe richiesta dalle circostanze. Ma chi oserebbe dar loro interamente torto, quando si sa che l'azione dei consoli (¹) in simili casi, non ha valore se non a condizione che essi siano validamente sostenuti dal proprio governo?

Si è fatto un gran parlare per disciplinare la nostra emigrazione. Ma che qualche cosa di buono si sia fatto, pochi, crediamo, oserebbero affermare. E tuttavia l'emigrazione italiana dà forse il contingente maggiore all'America, ed è un'emigrazione che più d'ogni altra avrebbe bisogno di direzione e di appoggio, perchè composta esclusivamente di braccianti e di operai. Altri paesi, in questa emigrazione costante, vedrebbe un mezzo per rendere influente all'estero la propria azione. Noi invece sappiamo fare la voce grossa quando si tratta di agire in cooperazione di quattro altre potenze, come per Creta, come nel blocco della Grecia, o quando si tratta di una questione che già metteva a repentaglio la nostra dignità di nazione, come è avvenuto per la questione Cerutti con la Colombia.

Ma niente altro. I nostri poveri contadini muoiono di fame e di stenti nelle pianure del Brasile, costretti a compiere un lavoro da schiavo, sovente senza nemmeno un compenso, sovente martirizzati da..... agenti del Governo Brasiliano! Naturalmente non diremo che sia il Governo a ordinare queste infamie. Ma chi se ne cura per ciò? Ma dove sono i fremiti generosi che scuotono i popoli quando si trovano offesi nel proprio sentimento di nazionalità, quando giunge loro la voce dei proprii fratelli massacrati? Dov'è quel sentimento di amor proprio che suscita lo sdegno tremendo di un popolo, quando si sente offeso in ciò che ha di più caro, e lo rende forte e temuto? Tutto, tutto si è smarrito in questo paese che oramai non si scuote più se non sotto la mano dell'esattore!

E con ciò intendiamo indicare la parte più intelligente e colta della nazione, quella parte di essa dalla quale dovrebbero partire le più nobili e le più generose iniziative. Nell'opera dei governanti, a null'altro intenti che a trovar palliativi alle insanabili falle del bilancio, non è da sperare alcunchè.

Davvero che a ben considerare il momento presente della nostra vita nazionale, c'è da persuadersi del nostro profondo decadimento morale.

Da un lato le voci degli infelici che trovano la morte sotto i colpi d'un aguzzino o sotto un lavoro da schiavo nella lontana America, che non trovano eco in cuori italiani. Dall'altro la lotta titanica combattuta dai nostri fratelli oltre confine, difendenti, con ammirabile costanza, i principii di nazionalità e di libertà, che lascia e governati e governanti italiani nella più completa indifferenza!

Che cosa potrà mai occupare degnamente lo spirito e la mente della nazione? Si scuoterà quando il nome italiano sia divenuto all'estero sinonimo di impotenza, e quando dalle rive dell'Adriatico sia sparita perfin la memoria d'Italia, quando questa sia chiusa in un cerchio infrangibile quale sarà quello formato dalle coste dalmate, albanesi, da Tunisi... e da Tripoli?

Pur troppo, quando una nazione non mostra d'interessarsi a simili questioni, c'è poco di buono da pronosticare sul suo avvenire. A meno che non si riuscisse a scuotere per tempo l'assopita coscienza nazionale.

A chi spetterebbe quest'opera risanatrice, se non alle classi intelligenti, o ai governanti?

Avv. d. T.

(¹) I consoli pur troppo, salva qualche rara eccezione, di nulla si curano nell'interesse dei nostri connazionali quando, come avviene spesso, non cacciano dai loro uffici i reclamanti dando loro dei mascalzoni. *(N. d. R.)*

Sarebbe ora!

Fra gli economisti del partito clericale si è manifestato un notevole movimento per abolire ogni sorta di lusso patrizio e borghese, indizzando quanto i ricchi spendono in festini, abiti, modiste, etc. a cose più proficue, cioè nella *trasformazione* dell'agricoltura e delle industrie utili.

Pare che Leone XIII, persuaso della lodevole iniziativa, e convinto che l'esempio vale più d'ogni predica, presto publicherà un'enciclica per abolire tutto il culto orientale del rito cattolico, l'enormi spese degli apparati, delle feste liturgiche di lusso, dei funerali che costano migliaja di lire e convertiti in danaro tutti gli ori e gli argenti degli arredi sacri, delle pianete, dei voti, delle migliaia di candele, fonderà istituti di beneficenza, d'istruzione, ospedali, baliatici e un grande asilo pei preti poveri nelle undici mila stanze del Vaticano.

Se saranno rose fioriranno, dice un vecchio adagio; ma noi prima di crederla vogliamo mettervi il dito.

Del resto diremo al Papa: l'esempio innanzi tutto!

Luc.

Cose vecchie, sempre nuove

La recente storiella di Mondragone, attorno alla quale non del tutto ancora si possono dire spente le polemiche, ha richiamato alla nostra memoria una splendida lettera di Victor Hugo che merita davvero d'esser ristampata e riletta, poichè, scritta trentasette anni sono, sembra cosa d'oggi. Ivi il grande poeta faceva un confronto lugubre tra la Francia e l'Italia, dal quale spigoliamo qualche periodo:

« La vostra Italia non è esente dal male come la nostra Francia... Voi, come noi, avete pregiudizi, superstizioni, tirannie fanatismi, leggi cieche in aiuto di costumi ignoranti. La quistione sociale è la stessa per voi, come per noi. Da voi si muore forse un po' meno di fame e un po' più di febbre; la vostra igiene sociale non è migliore della nostra.... Non avete forse indigenti? Guardate in basso. Non avete parassiti? Guardate in alto. Questa orribile bilancia i cui piatti, pauperismo e parassitismo, si equilibrano dolorosamente, non oscilla forse in faccia a voi, come in faccia a noi? »

E chiedeva finalmente:

« E poi, vediamo la vostra ragion di Stato. Avete voi un governo che intenda la identità della morale colla politica?... No. Non avete voi, come noi, due dannazioni: la dannazione religiosa inflitta dal prete e la dannazione sociale inflitta dal giudice? O gran popolo d'Italia, tu sei simile al gran popolo di Francia. Ahimè, fratelli nostri, voi siete, come noi, *Miserabili!* »

Sembrano parole scritte ieri, scritte oggi! Ma non vogliamo insistere perchè è una altra frase che, rileggendo la lettera, ci colpiva; questa: « Poche nazioni sono rose più profondamente, dell'Italia da quell'ulcera dei conventi ch'io cercai di studiare ».

Era vero nel 1862 ed è vero, purtroppo, anche nel 1899, dopo tante discussioni, tanti decreti e tante leggi! I conventi sono più floridi e numerosi di prima e siamo a questo che, per rifarne uno si trovano subito i quattrini a centinaia di migliaia, ma per aprire una scuola non si trova la metà di un *centesimo*. Il denaro è conservatore, anzi volentieri retrogrado e se un progresso qualunque, di fatto o di pensiero, batte alle porte, eccolo gridare aiuto ed invocare le guardie gentilmente concesse o i giudici compiacenti interpreti di leggi spesso eccezionali. Di tanto che siamo progrediti, rinciviliti e migliorati in più che sette faticosi e lacrimosi lustri!

LA POTENZA DELL'IDEA

Un'idea che sia stata messa fuori da un uomo, se anche per poco si eclissa, tosto o tardi, in un modo o in un'altro, da destra o da sinistra, di sopra o di sotto torna a mostrarsi. La sua evidenza va sempre facendosi maggiore: a poco a poco penetra e risplende nella coscienza di tutti e allora le sue conseguenze pratiche sono inevitabili. La violenza anzichè impedirle molte volte le accelera. È una forza questa dell'idea, che nasce e si ingagliardisce, inavvertita, negli inesplorati penetrali del pensiero; ma quando è matura, nulla può contenerla e prorompe irresistibilmente.

R. Ardigò.

Libertà... per forza!

In questi giorni, attraversando l'Italia, ho veduto parecchi musi lunghi, sfiduciati dalla triste messe raccolta dopo tanto verdeggiare di speranze.

Li ho riconfortati con un po' di rettorica; ma il parlare del sole di luglio con queste ventate di reazione, lascia le mani più intirizzite che mai. Ho tirato in ballo Marx, ma anche lui passa un brutto quarto d'ora. Ho fatta una rapida sintesi [illegible] veduto di questi pezzenti di lavoratori, concludendo per la forza ineluttabile del progresso, e mi son visto ridere in faccia, Progresso..... ma se tutti i giorni la va peggio!

Non potendo di meglio, mi son preso tempo per dimostrare che avevo ragione.

Ora svolgo la promessa.

***

Sentite, o lettori carissimi, alle chiacchere voi ci credete poco, e fate bene. Alle volate rettoriche rispondete con un'alzata di spalle, e fate meglio; alle deduzioni della filosofia della storia quando, come ora, sono contraddette dalla realtà, mettete innanzi i vostri bravi punti interrogativi; ed è prudenza il farlo.

Ma, e se io vi parlassi di cifre, di numeri? Voi ben sapete che l'aritmetica non è un'opinione.

Vi vedo sgranare gli occhi. Dimostrare che anche noi, in questa bistrattata Italia, avremo libertà e l'avremo..... per forza? Vi sembra cosa alquanto difficile. Eppure invece è facilissima e semplicissima cosa.

***

Date un'occhiata alle cifre che vi vado sciorinando.

La ricchezza privata media per individuo delle popolazioni sottoindicate è la seguente:

Italia	L. 1760	Belgio	L. 5600
Austria	» 2642	Francia	» 5922
Prussia	» 2888	Inghilterra	» 6480

Date un'altra occhiata a questi altri numeri:

Salari settimanali

PAESI	Muratori	Legnaiuoli	Segatori	Ebanisti
Italia	20	21	18	25
Francia	25	27	22	30
Inghilterra	41	41	38	38
Nuova York	75	52	60	55

Date anche uno sguardo a questa terza serie di cifre.

Il reddito annuo netto medio di ciascun abitante dei seguenti paesi è:

Italia	L. 223	Francia	L. 573
Austria	» 399	Inghilterra	» 802

Ponete mente anche al valore della produzione industriale negli stati che seguono (in milioni di lire).

Italia	3,025	Germania	14,575
Austria	8,124	Inghilterra	25,000
Francia	11,125	Stati Uniti	35,000

Ancora un quinto ed ultimo specchietto e poi la finisco colle cifre.

Il valore medio della produzione fornita da ciascun operaio nei paesi sottonotati è:

Italia	L. 1325	Francia	L. 2750
Russia	» 1905	Inghilterra	» 3950
Germania	» 2750	Stati Uniti	» 9440

Vi faccio grazia di altre cifre per non annoiarvi, e vi invito a tirare le somme... della logica.

In tutti i numeri che vi ho esposti voi vedete una graduatoria, che per l'Europa può essere stabilita colla seguente progressione:

Italia — Austria Ungheria — Germania — Francia — Belgio — Inghilterra; nella quale il primo termine rappresenta il paese più povero e l'ultimo il più ricco.

Ora, colle notizie politiche che voi possedete intorno ai paesi citati, potete constatare che la *libertà* segue la precisa ed identica graduatoria, giacchè si è più liberi in Austria che da noi, in Germania che in Austria, e si ha la massima libertà in Inghilterra.

Voi dovete per conseguenza ammettere, che *ricchezza* equivale a libertà e miseria è sinonimo di schiavitù; e che la libertà non è il lontano ideale di menti fervide ed entusiaste, ma è invece intimamente legata al pane quotidiano, è cosa tutta terrena.

Ora siccome la ricchezza latente dell'Italia è grande, come è grande la forza cerebrale dei suoi abitanti, tempo verrà — quando avremo ancora per qualche tempo scontate, come dice il Ferrero, le dilapidazioni ultime — che, stanchi della nostra miseria, apriremo le nostre porte ai capitali stranieri i quali, creando fra noi la ricchezza, daranno vita alla libertà.

Avremo allora la *libertà per forza*, malgrado tutti i Pelloux dell'universo, giacchè i paesi ricchi non sono mai retti da governi reazionari, i quali sono solamente possibili in un paese di straccioni come il nostro che dà il maggiore contingente alla delinquenza, all'anarchismo dinamitardo ed accoltellatore ed allo spionaggio.

Dàuno

CRONACA CITTADINA

Siamo in Russia!

Il titolo di questo articolo lo abbiamo raccolto dalle labbra di un nostro collega, conservatore per eccellenza, che non più tardi di ieri raccogliendo il novissimo elenco delle contravvenzioni fatte dagli agenti di pubblica sicurezza in questi giorni a facchini, lustrascarpe, venditori ambulanti, ecc. uscì colla esclamazione: Siamo in Russia!

Noi rispettiamo le leggi ed anche i regolamenti che sono in vigore nel beatissimo italo regno, poichè il rispetto delle leggi, qualunque esse siano, sono guarentigia dei diritti e dei doveri dei cittadini e *pur troppo* ci è dato ben di frequente notare che dall'alto precisamente viene il cattivo esempio di dimenticarsi che leggi e regolamenti esistono.

Quindi anche nelle infime classi sociali noi crediamo doveroso codesto rispetto, ma *est modus in rebus*, e tale massima in passato adivenstava all'azione della P. S. senza che la legge, il servizio e l'ordine pubblico ne soffrissero, e senza che, chi era a capo di quella amministrazione, venisse a perdere in considerazione davanti i suoi superiori, poichè ci consta che quel funzionario, appunto per i suoi meriti, avrebbe potuto essere oggi Questore se non avesse preferito rimanere nella residenza in Udine e poscia *ottenere lo stato di riposo*.

Noi conosciamo l'illuminata prudenza amministrativa del nostro Prefetto comm. Salvetti e la diligenza, attività ed intelligenza che nell'adempimento delle delicate sue mansioni sono guida all'egregio Ispettore di P. S. cav. Castagnoli, nè ci sogniamo neanche di attribuire a loro intenti ostili od ingiusti. Ma crediamo che al fiscalismo adottato contribuisca una non perfetta conoscenza del nostro ambiente in cui si svolge pacificamente l'azione dei cittadini alle leggi obbedienti e, rispettosi e pronti a pagare, semprechè non si trovino nella impossibilità assoluta come sarebbe il caso in questione.

Est modus in rebus, abbiamo detto, e lo confermiamo, dacchè pur conciliando l'applicazione razionale ed equanime delle leggi e dei regolamenti colle condizioni delle classi povere o meno abbienti, che pur lavorando in una guisa o l'altra stentano a guadagnarsi un tozzo di pane, si può trovar modo di abbandonare un fiscalismo che quasi rasenta la crudeltà.

Ed in verità osservate quei poveri lustrascarpe della nostra città, che vecchi e rovinati o per disgrazie economiche famigliari, o per mancanza di lavoro nel loro primitivo mestiere, si sono adattati all'umiliante servizio. Essi guadagnano poche palanche in tutta la settimana e qualche mezza lira nelle domeniche, purchè non venga a guastare quelle poche uova nel paniere il solito, troppo solito nella nostra città, messer Giove Pluvio. Naturalmente, nei numerosissimi giorni di pioggia i lustrascarpe non mangiano; si trasformano in tanti Succi, colla differenza però che il famoso digiunatore coi suoi spettacoli va, colle sue peregrinazioni in Europa ed altri siti, intascando delle belle somme e se la spassa alle spalle dei gonzi, mentre i poveri lustrascarpe, maledicendo a Giove Pluvio, non vedono il becco di un quattrino.

In queste condizioni che noi abbiamo procurato di descrivere attenendoci alla verità ed alla realtà delle cose, eccoti che quei miserelli un bel giorno, anzi un brutto giorno, vengono colpiti di contravvenzione! E perchè? Perchè manca loro il certificato di iscrizione. Ma cosa volete che ne sappiano essi di tali robe se molte volte non hanno neanche una palanca per mangiare la minestra della cucina economica?!

S'intende che i poveretti andrebbero ad ingrassare l'erario italiano con qualche lira fra bolli e tassa di esercizio (già quella di posteggio, minima sì ma tenibile, la pagano al comune). Viene poi da ridere, se non fosse da piangere, sentendo parlare di esercizio nei riguardi dei lustrascarpe, facchini, venditori ambulanti, ecc.

Ma tanto è tanto con quei proventi il Governo potrebbe prepararsi forse un incremento nuovo alle nostre espansioni coloniali e felicitarci di qualche più celeberrima vittoria africana!

Lasciamo pure lo scherzo, che amaramente ci viene giù dalla penna, e concludiamo col nostro collega conservatore: Siamo in Russia!

L.

Cose operaie.

Da fonte attendibilissima sappiamo che oltre all'istanza già presentata dai capi officina ed artieri della nostra città alla Giunta municipale, per la equa distribuzione di pubblici lavori, come fu già annunciato, ora stanno coprendosi di numerose firme altre due istanze che verranno presentate alle rispettive Autorità onde queste interpongano il loro efficace appoggio per la buona riuscita.

Speriamo che quelle Autorità nulla trascureranno onde vengano esaudite le legittime domande, che hanno il solo intento di ottenere lavoro.

Ci spiacque quanto ci venne riferito, che un consigliere comunale, il quale effettivamente appartenne alla classe degli artisti, abbia dissuaso un operaio ad apporre la firma nelle istanze che gli vennero presentate. Gli elettori a suo tempo si ricorderanno di questo *fautore* degli interessi del popolo.

Miseria!

Ci pervenne una lunga lettera firmata « alcuni poveri dimenticati » nella quale si domanda che la locale Congregazione di carità distribuisca ai veramente poveri della città (e ve ne sono molti) dei *buoni* di minestra od altro della Cucina economica.

Noi pubblichiamo la domanda semplicemente sicuri che le egregie persone presentemente preposte alla Congregazione di carità sapranno in qualche modo venire in aiuto a tanta povera gente, pure, laboriosa, che sente la necessità di quest'aiuto, del quale anzi molti operai capi famiglia, per essere malamente retribuiti e carichi di figliuoli, avrebbero continuo bisogno.

È un fatto doloroso che anche gli operai adibiti ad un lavoro sono di continuo esposti alle più dure privazioni dei mezzi necessari all'esistenza: figuriamoci che cosa avviene dei disoccupati!

L'inverno, che aumenta i bisogni e diminuisce i lavori, rende durissime le già tristi condizioni dei dimenticati dalla fortuna. Nè quando la stagione è mite come l'attuale, è tolto l'acuto malessere, poichè le cause che lo producono, se pur lievemente mitigate, permangono coi loro deplorevoli effetti.

Nell'interesse stesso di quelli pei quali parliamo stiamo lungi dalle esagerazioni; ma non possiamo fare a meno di constatare essere il disagio arrivato al punto da meritare il pubblico soccorso.

Ci sono ancora molti mezzi da escogitare per venire in sollievo ai diseredati, quindi è ottimo consiglio sollecitarne l'inizio.

Ed ognuno nella sfera delle proprie attribuzioni senta questa necessità di provvedere in tempo a giuste esigenze prima che determinino fatti che per diversi motivi tutti vogliono tener lontani.

Teatro Sociale.

Giovedì 16 corr. comincierà il corso di 20 rappresentazioni la drammatica compagnia italiana Tina Di Lorenzo e Flavio Andò colla *Dora* di Sardou.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.° reggimento fanteria eseguirà domani 12 febbraio, dalle ore 14 e mezza alle 16 in Piazza V. E.

1. Marcia	N. N.
2. Atto I., parte I, « Rigoletto »	Verdi
3. Introduzione e finale primo dell'opera « Mignon »	Thomas
4. Fantasia sull'operetta « I Granatieri »	Valente
5. Valtzer « Serenata spagnuola »	Metra

Carnevale

Veglia « Mercurio »

L'esito brillante ottenuto dalla Veglia « Mercurio » datasi mercoledì prossimo passato al nostro Minerva ha dimostrato pienamente come i nostri bravi agenti di commercio sappiano fare le cose in piena regola. È difatti tutto era predisposto con cura, con diligenza e con un intuito tale da destare in tutti la più viva ammirazione. Il lusso veramente orientale, e la sfarzosa illuminazione davano alla simpatica sala un'aspetto imponente e l'effetto ne era magico, incantevole.

Il concorso delle maschere fu addirittura enorme, la maggior parte elegantissime e piene di brio. Va notato il gruppo dei ventagli; quello raffigurante il Commercio, ed altre ancora in ricchi costumi che m'è forza tacere per brevità. Anche il sesso forte, mascherato, si distinse. Notammo principalmente la compagnia dei ginnasti e gli oramai celebri tre idioti, il carattere dei quali sostenuto con somma verità accoppiato ad una artistica truccatura indussero la giuria ad assegnare loro a pieni voti il primo premio cioè lire cento! Il secondo in lire cinquanta venne aggiudicato al gruppo rappresentante il Commercio. E questo deliberato fu di pieno aggradimento di tutti, eccettuate solo le seconde premiate le quali conseguirono il premio colla felice idea di farsi chiamare il Commercio. Dico farsi chiamare poichè secondo il mio debole modo di vedere sarebbemi stato difficile trovare il concetto esatto di ciò che rappresentavano, tanto che mulinava nella mia mente; che sia forse un invasione di Unni? oppure la calvalcata a piedi delle Walkirie? al scioglimento del qual problema soccorsemi un amico il quale dichiarommi che vorrebbero rappresentare il Commercio.

Ammiratissimi i ballabili sia per la bellezza come per la fine esecuzione sotto l'abile direzione del maestro Verza, ed insistenti richieste di bis fra clamorose approvazioni.

Ed ora una lode sincera va tributata al solerte comitato esecutivo da tutti ammirato per la squisita cortesia ond'era animato, dimostrando in pari tempo un'abile direzione, un tatto fine e una rara competenza nell'adempimento del compito affidatogli.

z.

I balli di domani

Domani sera e l'ultimo di Carnevale grandi veglioni mascherati al Teatro Nazionale, nelle Sale Cecchini e Pomo d'oro, nonchè a Paderno, Cussignacco, Sant'Osvaldo e Godia.

La festa dei fiori

Lunedì al Minerva avremo la celebre e tradizionale Cavalchina detta « Festa dei fiori » cui non può certamente mancare un brillantissimo successo.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 5 all'11 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	7	
„ morti	„	—	„	1
Esposti	„	—	„	—
				Totale N. 16

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Carlini fabbro meccanico con Giuditta Pittaro casalinga — Giacomo Pellizzari oste con Maria Del Gobbo casalinga — Sedrino Quaino fornaciaio con Angela Alba setaiuola — Paolo Thorenbaum negoziante con Olga Iacchia civile — Giacomo Agosto facchino con Maddalena Giacomuzzi serva — Carlo Cremese fornaio con Antonia Cose casalinga.

Matrimoni.

Leonardo Rabassi sarto con Anna Toffolutti tessitrice — Domenico Chiarandini muratore con Angela Pegoraro casalinga — Giovanni Scialino conciapelli con Maria Disnan contadina — Pietro Motus indoratore con Lucia Nascivera casalinga — Luigi Segatti calzolaio con Rosa Gorizizzo contadina — Carlo Milani possidente con Angela Tutoo agiata — Luigi Zenarolla agricoltore con Maria Zenarola contadina — Giuseppe Amedeo Bartuzzi imp. giud. con Irene Lobero sarta — Antonio Moschini tintore con Veronica Fontana cameriera — Olivo Mondini litografo con Maria Marcuzzi.

Antonio Lodolo segretario comunale con Maria Plaino casalinga — Virginio Di Benedetto carradore con Lucia Franzolini setaiuola — Giuseppe Cantoni fornaio con Italia Fascinato setaiuola — Giovanni De Giudici agente di commercio con Ida Campus sarta — Amilcare Gasparini negoziante con Angela Vendramini sarta.

Morti a domicilio.

Elisabetta De Rubeis fu Gio. Batta d'anni 76 agiata — Francesca Monteriesi di Leonardo di mesi 1 — Giacomo Titton di giorni 21 — Maria Occhialini di Angelo d'anni 12 scolara — Domenico Pinzani di Zaccaria d'anni 14 fabbro — Maria Mestroni-Rizzi fu Francesco d'anni 68 contadina — Giovanni Simeoni fu Nicolò d'anni 77 conciapelli — Guerrino Rojatti di Giuseppe d'anni 1 — Attilio Pelesson di Pietro di giorni 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Caterina Galluzzi-Venturini fu Giuseppe d'anni 35 contadina — Romano Comuzzi di Giovanni di anni 3 e mesi 6. Totale n. 11 dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Se cerchi di chiudere l'idea dentro a una cella; le pareti di questa diventano fari!

x. y.

Gesta clericali

A Villa del Foro (Alessandria) venne trovato a 30 metri di distanza dalla chiesa parrocchiale il cadavere di certa Maria Leali d'anni 46 moglie del defunto sacrestano e servente del parroco don Giuseppe Verzone che si sospetta autore del delitto insieme al sacrestano Garlandi. La Leali fu uccisa a colpi di martello: molti sono gli indizi a carico dei detti Verzone e Garlandi che vennero arrestati.

A Lilla in Francia venne arrestato il frate Flaminio accusato di aver violentato e poi strangolato il giovinetto Gastone Foreau alunno del collegio di San Pietro, diretto dai fratelli delle Scuole Cristiane.

In un villaggio nelle vicinanze d'Alcalà in Spagna fu arrestato un prete unitamente a tutta la sua famiglia ed al sagrestano, confessi di avere ucciso un vecchio per entrare in possesso dell'eredità. Fu il prete che costrinse il poveretto a bere una forte quantità di arsenico e quando fu morto gli schiacciò il volto con una pietra e gli levò un occhio coperto da cataratta. Indi con l'aiuto dei complici gettò il cadavere in un burrone.

Naturalmente, tutti questi fatti sono conseguenza del liberalismo!

IL CERTIFICATO PENALE

Una questione che interessa moltissimi cittadini è quella della cancellazione delle imputazioni penali dal casellario. Sono diecine di migliaia di cittadini, i quali non possono entrare in un opificio, a servizio, come camerieri, domestici, guardiani, e neppure nei pubblici uffici, perchè si trova nei registri penali segnata una annotazione per un delitto, che essi non hanno commesso assai probabilmente, e che per fallaci indizi è stato in sulle prime addebitato loro.

Molte proposte si son fatte per evitare questo grave inconveniente; ma finora senza utile risultato.

La giurisprudenza dei Tribunali e delle Corti è stata molto oscillante; ma quella della Corte di Cassazione di Roma è stata quasi sempre contraria alla cancellazione delle imputazioni in seguito a sentenze o ordinanze, che dichiaravano non luogo a procedere per remissione di querela, o per non provata reità.

Additiamo quindi con piacere ai nostri lettori una recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma, in data 17 ottobre 1898, sul ricorso del P. M. c. Rossi; con la quale si è riconosciuto che *l'ordinanza, che dichiara estinta l'azione penale per l'avvenuta remissione della querela, dà diritto di chiedere la eliminazione dal casellario della imputazione relativa.* (Veggasi la sentenza nel fascicolo della *Cassazione Unica* del 20 novembre 1898, vol. X, col. 108).

Un fenomenale ingegno.

A Bruxelles è stata trovata recentemente una antica e curiosissima insegna. Essa apparteneva ad un chirurgo barbiere il quale a questa professione ne aggiungeva molte altre di minore importanza. Ecco il testo preciso:

« Isacco Maccire, barbiere, parrucchiere, chirurgo, chierico della parrocchia, maestro di scuola, maniscalco ed ostetrico. — Rasa per un soldo, taglia i cappelli per due soldi, pettina e imbelletta le gentili fanciulle, dà lezioni di lingua materna ai giovinotti, insegna loro usi e costumi del paese. — Dà lezioni di canto e ferra i cavalli in modo maestro. — Accomoda scarpe e stivali, applica e cura vescicanti a prezzi modicissimi, taglia abiti da uomo e da donna. — Vende all'ingrosso ed al minuto profumeria, cartoleria, cera vergine, aringhe salate, pane, scopette, trappole per i sorci, ed altri (!!) generi di confetture, radici, fragole, patate, salsiccie ed altri (!!) legumi ».

Ecco dunque un bel numero di occupazioni che i lettori avranno certamente già detto: « Oh basta, » Eppure non è così. Sotto all'insegna, un proscritto: « Insegna geografia e computisteria tutti i mercoledì e venerdì ».

Pas plu que ca? si chiede l'*Indipendance belge* che riporta questa mirabolante notizia.

CREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.



N. 3 pezzi grande L. **1,50** — Piccolo cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)

della Farmacia **Richter** di **Praga**

è un rimedio sovrano nelle sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi vá caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l' "**Ancora**" come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata FARMACIA REALE

FILIPUZZI - GIROLAMI

Via del Monte — UDINE — Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50
id. mezzana " 2.50
id. grande " 3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

LA PROFUMERIA



per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

Essenza per fazzoletto **Bacio d'Amore flac. gr.** L. 2,50
Essenza . . . . **Bacio d'Amore flac. bijou** » 0,50
Sapone . . . . **Bacio d'Amore il pezzo** » 1,25
Polvere riso . . . . . **Bacio d'Amore l'astuccio** » 1,50
Scatola regalo . . . . **Bacio d'Amore in vaso contenente estratto sapone e polvere riso** . . . » 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.
SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.
Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Olii Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI — A. GIOMMI & COMP. Premiati Stabilimenti a Vapore: Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO — (Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GARUTI — Gazometri da litri 100 200 e più

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE — **Dott. Hiegar** Consigliate da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo.

PASTIGLIE ANGELICHE — Pettorali - Balsamiche C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA Concessionari esclusivi

GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**



AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d' Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

L. 240

di **guadagno** a tutti indistintamente gli abbonati al periodico commerciale quindicinale

"LA QUARTA PAGINA"

L'abbonamento annuo costa solo

L. 3

A richiesta si spedisce gratis un numero di saggio.

Aggiungendo all'abbonamento L. 4, si avranno a scelta uno dei sottoindicati premi semi-gratuiti:

1° Un anello d'oro garantito 18 carati da uomo o da donna.

2° Un braccialetto argento con riporti dorati e brillanti.

3° Un remontoir nichel da uomo o da donna ad Ancora, massima precisione.

4° Quattro camicie flanella a doppio petto.

5° Una macchina fotografica con obbiettivo acromatico per fotografia istantanea e a posa.

6° Le mille ed una notte, grosso volume di circa 500 pagine illustrato in cromo-litografia valore reale L. 4. — I Promessi Sposi di A. Manzoni illustrato L. 1.50 — L'Orlando Furioso tre grossi volumi valore L. 3. — La Divina Commedia di Dante Allighieri valore L. 2.

7° Tre bottiglie di cognac della rinomata distilleria a vapore F.lli Antoniazzi di Conegliano, più volte premiata, e recentemente, con medaglia d'oro, all'Esposizione d'Asti e Torino 1898.

Per abbonarsi inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Amm. Generale in Milano, Via Dante 16.

Per ricevere il premio aggiungere L. 1.00 per spese di trasporto, e imballaggio.

Cercansi in tutti i comuni d'Italia e dell'Estero rappresentanti e piazzisti per procurare abbonamenti od inserzioni. — Lauta provvigione. —

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista

FRANCESCO COGOLO

Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

Recapito presso il barbiere

FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio

F. MINISINI - UDINE

Laboratorio - Chimico - Farmaceutico

CON DEPOSITO

DROGHE - COLORI - MEDICINALI

SPECIALITÀ

MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI
ARTICOLI PER LE ARTI BELLE
DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'origine — Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro — Preparati per la conservazione e chiarificazione dei vini.

Essenze ed Estratti concentrati per profumerie Violetta di Parma — Violetta di Nizza — Fieno — Iris — Giraneo Reale ecc. ecc.

Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.38	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.25	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—
Da San Giorgio	a Cervignano		a Trieste
6.10	6.30		8.45
8.58	9.13		11.20
14.50	15.10		19.45
21.04	21.20		23.10
Da Trieste	a Cervignano		a San Giorgio
6.20	8.35		8.50
9.—	11.40		12.—
17.35	19.10		19.25
—.—	21.40		22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Staz. ove Tramvia 8.15	10.—	7.20	Stazione Tramvia 9.—
11.20	13.—	11.10	12.25
14.50	16.35	13.55	15.30
17.20	19.05	17.35	18.45

NOVITÀ — SAPONE AMIDO BANFI — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.